

# 3.4.5 anni

# disabilità

## Ma che rabbia!

Rita Centra

PIANO DIDATTICO

### Obiettivi di apprendimento

- Regolare il comportamento rispetto alle richieste.
- Comunicare i propri bisogni in maniera appropriata.
- Essere consapevoli delle conseguenze del proprio comportamento.

ORGANIZZAZIONE

**Dove:** in sezione, in palestra, in giardino e in luogo appartato.

**Quando:** al bisogno.

**Con chi:** in modalità individuale, con tutto il gruppo, a piccoli gruppi.

**Con che cosa:** materiali didattici presenti in sezione.

**Per saperne di più:** esempi e suggerimenti circa i supporti visivi da usare in Hodgdon L. (2006), *Strategie visive e comportamenti problematici*, Gussago (BS): Vannini Editore.

SCARICA LE RISORSE DIGITALI:  
[www.scuoladellinfanzia.it](http://www.scuoladellinfanzia.it)  
> Materiali didattici



**A** scuola noi adulti possiamo trovarci a fronteggiare situazioni di emergenza. I bambini con necessità educative speciali e difficoltà di comunicazione possono presentare comportamenti problematici anche molto gravi verso gli altri o se stessi. In questi casi è di fondamentale importanza conoscere alcune tecniche di guida protettiva, sempre nel massimo rispetto della dignità della persona.

### I COMPORTAMENTI DIFFICILI

🌀 Quando si interagisce con bambini che presentano seri e gravi problemi comportamentali, come l'aggressività o l'autolesionismo, ci troviamo spesso ad affrontare situazioni complesse, anche perché queste manifestazioni avvengono spesso in sezione.

🌀 Portare il bambino fuori o cercare di contenere le sue manifestazioni sono strategie che possono avere un effetto limitato se non rientrano in un progetto didattico finalizzato prioritariamente a costruire abilità sociali e comunicative.

### UN MODELLO DI LAVORO

🌀 Ecco alcune linee operative tra insegnante di sostegno, operatori di assistenza e team docente.

**1. Osservare** per definire la frequenza, la durata, l'intensità del comportamento problematico e la motivazione, cioè che cosa ci guadagna il bambino nel mettere in atto quell'azione.

**2. Prevenire** i comportamenti problematici attraverso la promozione di comportamenti alternativi funzionali potenziando abilità positive di tipo essenzialmente sociale e comunicativo.

**3. Contenere** i comportamenti critici.

**4. Gestire** i momenti di crisi.

In questo percorso vedremo le ultime due strategie.

### STRATEGIE DI CONTENIMENTO

🌀 I bambini imparano in modo immediato che quando fanno qualcosa di problematico (urlare, piangere, scappare) le persone intorno si danno molto da fare per cercare di farli smettere.

🌀 I "benefici" che ottengono, in maniera facile e rapida, possono essere: attenzione dei compagni o delle insegnanti; accesso a un'attività preferita; cibo o oggetti preferiti; interruzione di un'attività difficile; aiuto in genere...

🌀 Questo tipo di risposta aumenta la probabilità di ricomparsa di futuri comportamenti problematici. Il tipo d'intervento più comune per far diminuire tali comportamenti è insegnare

didattica

modalità adeguate per chiedere l'attenzione.

⊗ Negli altri casi, per esempio quando il comportamento serve per ottenere un oggetto, si dovrà interrompere l'erogazione del rinforzo specifico. Sottrarre le conseguenze rinforzanti non risolve il problema: se non vengono prese in considerazione le condizioni antecedenti al momento in cui il comportamento si manifesta, questo può invece acuirsi, cambiare forma, generare ulteriore disagio.

⊗ Per esempio, se un bambino urla per attirare l'attenzione e noi ignoriamo il comportamento e basta (non gli forniamo attenzione), lui cercherà di mettere in atto un altro comportamento più intenso.

⊗ Va bene non dargli attenzione, ma allo stesso tempo dobbiamo insegnargli forme comunicative più adeguate per richiederla e prevedere momenti o attività funzionali che gli permettano di mettere in atto comportamenti consoni che dovranno essere rinforzati.

⊗ In pratica, ignorare significa evitare di guardare il bambino mentre compie l'azione inadeguata (dimostrarsi fintamente distratti) e non parlargli (il rimprovero fornisce un'attenzione negativa).

## TIPOLOGIE DI PROCEDURE

⊗ Per situazioni in cui il comportamento è veramente dirompente, grave e inadeguato al punto che non è possibile ignorarlo, esistono alcune procedure cosiddette restrittive. È bene che condividiamo con tutti i bambini, con modalità dialogiche, perché assumiamo questi comportamenti.

• **Il costo della risposta.** Al comportamento problematico o segue un comportamento volto a riparare il danno compiuto oppure il bambino perde qualcosa di positivo. Per esem-

## l'idea in più... SULL'INTEGRAZIONE

### Giochi per comunicare bene

**P**romuoviamo molte occasioni di gioco nelle quali il bambino, insieme ai compagni, sperimenti forme comunicative adeguate e possa mettere in atto comportamenti sociali. Vanno bene i giochi di tipo cooperativo, da svolgere all'inizio in piccolo gruppo:

- **GIOCHI IMITATIVI E MOTORI:** proponiamo situazioni nelle quali muoverci insieme, parlare sottovoce, a turno, usare segnali per incontrarsi, allontanarsi...
- **PICCOLI COMPITI:** attività per trovare, organizzare, realizzare insieme qualcosa...
- **GIOCHI DI RUOLO:** formiamo gruppi di gioco nei quali il bambino possa apprendere dagli altri. Motiviamo sempre il bambino, descriviamo come si gioca e cosa si impara, simuliamo i comportamenti corretti, diamo sempre un feedback quando il bambino li adotta.

pio si guida fisicamente il bambino a raccogliere gli oggetti buttati per terra o si toglie il giocattolo quando dice parolacce. È importante chiarire in anticipo le conseguenze a cui si va incontro se non si rispettano le regole. Questa azione va usata con coerenza e solo se necessario.

• **Time out.** In caso di comportamento problematico molto violento possiamo utilizzare la cosiddetta sospensione del rinforzo. Spostiamo il bambino in una situazione in cui per un determinato periodo di tempo (5-10 minuti) viene rimossa qualsiasi possibilità di premio. La strategia funziona solo quando il bambino viene spostato da un luogo in cui sta bene a un altro.

⊗ Accertiamoci di non far sì che con questa tecnica il bambino possa "fuggire" da un'attività noiosa: questa modalità deve essere pianificata in anticipo rispetto alla comparsa di un determinato comportamento e non deve essere data con rabbia o nella foga del momento. Ricordiamoci che è una tecnica emotivamente e fisicamente molto faticosa e delicata da gestire: probabilmente il bambino in time-out non starà tranquillo ma cercherà di fuggire, urlare o altro.

⊗ Riportiamolo nel posto scelto tutte le volte che scappa con atteggiamento fermo e paziente.

⊗ Per segnalare il tempo da trascorrere in time-out possiamo per esempio contare. La cosa importante è far iniziare il conteggio dal momento in cui il bambino mostra un comportamento adeguato. Per attenuare un comportamento, o comunque intervenire sui suoi effetti, non è efficace agire su conseguenze che sono lontane temporalmente dal comportamento problematico. Per esempio è poco utile chiedere ai genitori di intervenire con metodi restrittivi a casa.

## GESTIRE I MOMENTI DI CRISI

⊗ Lo scopo delle procedure di gestione delle crisi è quello di cercare di interrompere o di controllare situazioni che potrebbero avere un alto livello di pericolosità per il bambino o i suoi compagni (in alcuni casi estremi di comportamento autolesionistico, queste forme di protezione possono anche prevedere supporti esterni, come caschetti per proteggere quei bambini che battono la testa per terra o dei polsini per proteggere quei bambini che si mordono).

⊗ Se ci si limita alla sola gestione degli episodi critici, i comportamenti tendono a ripresentarsi in futuro. Vediamo che cosa si può fare.

• **Parliamo il meno possibile,** diamo disposizioni verbali semplici accompagnate da supporti visivi e poi re-

stiamo in silenzio. In situazioni di crisi c'è una forte tentazione di parlare di più dando spiegazioni e disposizioni. Ma un ulteriore bombardamento verbale mentre il bambino è fuori controllo può esasperare il comportamento.

- **Aspettiamo, concediamo al bambino un tempo d'attesa** dopo avergli comunicato quello che deve fare. Se necessario, in seguito indichiamo quello che deve fare, in silenzio.
- **Evitiamo il contatto oculare**, guardiamo altrove e se è possibile allontaniamoci o voltiamo il nostro corpo.
- **Non facciamo rumore** o urliamo.
- **Chiediamo aiuto** se non possiamo occuparci da soli del problema.
- **Cerchiamo di non farci colpire e di non far colpire altri**, nella manie-

ra più logica possibile (per esempio: allontanando gli altri bambini o cercando di far allontanare il bambino).

- **Non poniamoci frontalmente** al bambino che si intende fermare, bensì blocciamolo da dietro, in maniera da proteggersi da eventuali colpi.

🌀 Cerchiamo di contenerlo fisicamente, sediamoci (se necessario per terra) in maniera comoda e cerchiamo di modificare progressivamente l'abbraccio in un dondolio come se si trattasse di cullare. **Se i momenti di crisi vengono affrontati senza un approccio condiviso e strategico da parte di tutti coloro che interagiscono con il bambino, non solo non riescono a essere contenuti, ma portano a un logoramento di tutti elevato, soprattutto dal punto di vista emozionale.**

## IL PIANO DI GESTIONE

🌀 Un'altra condizione necessaria per una buona prevenzione e gestione dei comportamenti problematici è l'alleanza fra insegnanti e poi fra insegnanti, personale e famiglie.

🌀 Per costruirla è utile realizzare un **Piano di Gestione del Comportamento** che potrebbe essere strutturato secondo il cosiddetto "sistema del semaforo" (**in basso**; su [www.scuoladellinfanzia.it](http://www.scuoladellinfanzia.it) > **Materiali didattici** un esempio di scheda compilato).

🌀 In questo modello vengono delineati i comportamenti stessi, i loro fattori scatenanti, le notizie sul bambino, le strategie approvate... È importante condividere il piano all'interno di una riunione d'istituto e farlo firmare da tutte le figure coinvolte.



### scheda per l'INSEGNANTE



#### IL PIANO DI GESTIONE DEL COMPORTAMENTO



- IN QUESTO RIQUADRO VENGONO DELINEATI:  
1) COMPORTAMENTI DEL BAMBINO IN STATO DI CALMA

- 2) STRATEGIE DA UTILIZZARE PER MODIFICARE O RIDURRE LE VARIABILI SCATENANTI



- IN QUESTO RIQUADRO VENGONO INDICATI:  
1) PRIMI SEGNI DI AGITAZIONE

- 2) STRATEGIE DA UTILIZZARE



- IN QUESTO RIQUADRO VENGONO INDICATI:  
1) COMPORTAMENTI IN STATO DI AGITAZIONE

- 2) STRATEGIE DI CONTENIMENTO DA UTILIZZARE

### VALUTIAMO?



#### ALLA FINE DEL PERCORSO 1 (SETT.-DIC.): IL CLIMA INCLUSIVO

COMPETENZE ATTESE	Sì	No	DA RAFFORZARE
Collabora con il gruppo per raggiungere obiettivi comuni.			
Esprime emozioni e bisogni in maniera adeguata.			
Regola il comportamento in base alle richieste.			

#### AUTOVALUTAZIONE PER IL BAMBINO

Sai dire com'è questa faccia (felice, triste, arrabbiata...)?

#### AUTOVALUTAZIONE PER L'INSEGNANTE

Quali strategie di contenimento del comportamento problematico abbiamo usato? Quali sono più efficaci? .....

Siamo riusciti a condividerle tra colleghi e con la famiglia?

#### NOTE